

ATENEI SELETTIVI Gli studenti che non superano la prova d'orientamento devono recuperare: in caso contrario niente esami

Università, porte più strette: il test per un corso su due

Accesso difficile tra numero chiuso e quiz attitudinali



LE MISURE

Bari, cellulari "muti" e metal detector: così la prova è blindata

ROMA - «Siamo ormai al terzo anno di un sistema assolutamente blindato ed efficiente: metal detector all'ingresso di ogni aula e disturbatori che rendono impossibile qualunque comunicazione via etere nelle zone in cui si svolgono le prove di esame, più una imponente task force di vigilanti con presenza anche delle forze dell'ordine. Il sistema ha funzionato talmente bene che ne abbiamo avuto un riconoscimento dal Ministero, ce l'hanno richiesto altre sedi universitarie e lo abbiamo messo a disposizione anche per altre prove concorsuali pubbliche non universitarie. I risultati si sono visti, la soddisfazione degli studenti e delle famiglie è stata alta e non è un caso che fenomeni come quelli del 2007 si sono verificati negli scorsi anni ma in altre sedi: chi era dedito a queste operazioni è "emigrato" altrove perché a Bari non era più possibile operare come nel passato. Molti sono stati gli studenti che si sono recati nella nostra sede proprio perché è noto che i test si svolgono in assoluta trasparenza e con tutte le garanzie di regolarità».

Corrado Petrocelli, rettore dell'ateneo Aldo Moro di Bari, rassicura sull'efficienza e la trasparenza delle prove che si svolgono nel suo ateneo, di cui è alla guida.



Corrado Petrocelli

«MASSIMA TRASPARENZA»

Il rettore: «Il nostro sistema richiesto da altre università»

la razionalizzazione dell'offerta formativa e soprattutto il rilancio della ricerca.

L'università ha approvato da poco il piano di riequilibrio finanziario per il triennio 2010-2012. Si tratta di un intervento che realizza in soli tre anni un allineamento strutturale e consente il pagamento degli arretrati e delle altre somme spettanti al personale. «Si è intervenuti - spiegano all'ateneo - sulle entrate e soprattutto sulle uscite dovendo far i conti con i pesanti tagli governativi e con una situazione ereditata dal passato e oggi, nella difficile fase economica, non più sostenibile senza una adeguata programmazione». I punti salienti sono l'intervento straordinario che prevede diminuzioni delle spese fino al 60% e una razionalizzazione delle risorse, dei servizi, dell'offerta formativa e soprattutto del patrimonio immobiliare con la dismissione di alcuni realtà inutilizzate e sottoutilizzate.

A.Ser.

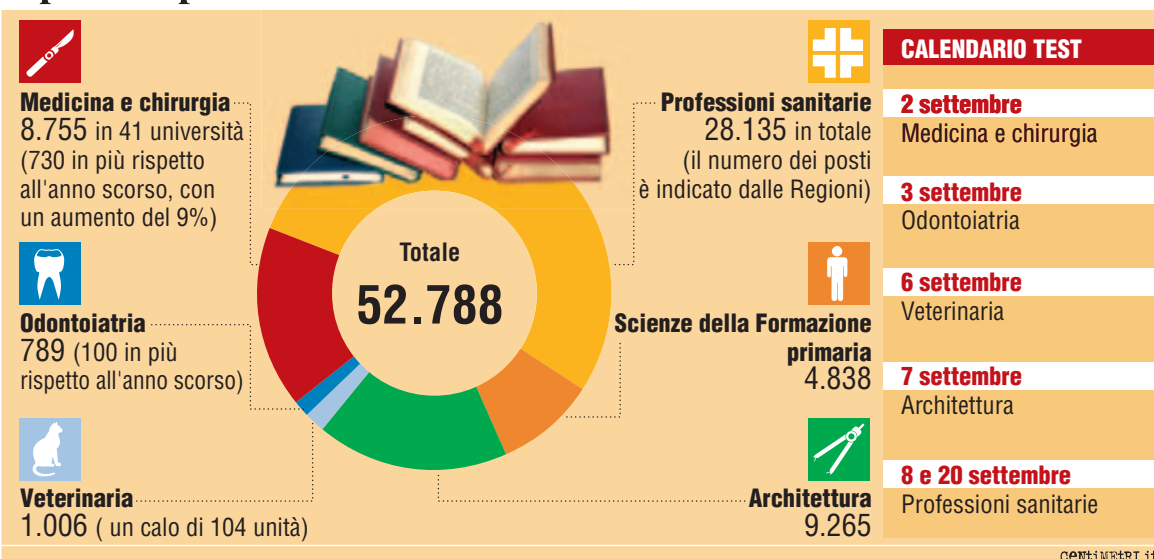
di ANNA MARIA SERSALE

ROMA - Quest'anno le matricole possono scegliere tra 2.400 corsi di laurea, il 14% in meno rispetto al 2009. La riduzione, prodotta dal taglio dei corsi inutili, semplificherà la scelta. Ma conquistare l'iscrizione non sarà facile. È aumentata la selezione e sono aumentati gli sbarramenti d'ingresso. Ai test nazionali vincolanti per Medicina, Odontoiatria, Veterinaria, Architettura, Scienze della formazione e Professioni sanitarie - chi non li supera non può iscriversi - si aggiungono sempre più numerosi i test locali, decisi autonomamente dagli atenei, test che non sono fatti su scala nazionale ma che sono altrettanto rigidi nel vietare gli accessi.

«Quanti sono in totale i corsi di laurea triennale a numero programmato? Ormai più di un migliaio - sostiene Andrea Lenzi, presidente del Cun, il Consiglio universitario nazionale - Significa che un corso su due seleziona i più meritevoli, purtroppo l'università è costretta a supplire alla mancanza di orientamento che dovrebbe svolgersi negli anni della scuola superiore».

Così tra test decisi dal ministero, test decisi dalle singole università e test di orientamento o attitudinali l'ingresso all'università è diventato stretto come un collo di bottiglia. Anche i quiz che servono solo a "orientare" le matricole non sono poi così indolori.

I posti in palio



CALENDARIO TEST

- 2 settembre**
Medicina e chirurgia
- 3 settembre**
Odontoiatria
- 6 settembre**
Veterinaria
- 7 settembre**
Architettura
- 8 e 20 settembre**
Professioni sanitarie

LA PAROLA CHIAVE

NUMERO CHIUSO

Il numero chiuso consiste nell'introduzione di un esame di ammissione, un concorso pubblico per titoli ed esami, per poter accedere alla facoltà universitaria. Il numero chiuso è giustificato dalla duplice esigenza di avere corsi di laurea di maggiore qualità perché meno numerosi, e dall'esigenza di contenere il numero di nuovi professionisti immessi nel mercato.

vi», spiega ancora il presidente del Cun Lenzi.

Ma in che modo recupera chi va male nei test attitudinali? «Ci sono varie strade, si va dalla frequenza di corsi supplementari all'obbligo di dare alcuni esami subito, nel corso del primo anno, per dimostrare di avere superato le lacune», spiega il pro-rettore della Sapienza, Bartolomeo Azzaro. Un esempio? Chi si iscrive a Ingegneria e nel test è fiacco in matematica dovrà subito dimostrare di avere recuperato in quella materia che è fondamentale. Dice Mattia Crespi, professore di Ingegneria ambientale alla Sapienza: «Da noi chi non supera brillantemente il test d'ingresso dovrà fare un secondo. Se non supera neppure il secondo non potrà fare gli esami del primo anno».

IL PRESIDENTE DEL CUN: TENDENZA INEVITABILE

Lenzi: gli atenei devono trovare l'equilibrio tra le poche risorse e gli standard di qualità

In alto, prove per i test di ammissione in un'aula universitaria. Nel fondo, alcuni studenti delle superiori alle prese con gli esami per il recupero dei debiti: quest'anno dovranno affrontare la prova più ragazzi

Nati ufficialmente nel 2001, ma soltanto negli ultimi due anni adottati da quasi tutte le università, i test di orientamento se non vengono superati sono una brutta partenza: «Chi fallisce i quesiti dovrà recuperare i debiti formati».



Giudizio sospeso per il 27,8%: i più somari sono agli istituti tecnici. I presidi chiedono una nuova didattica

di ALESSANDRA MIGLIOZZI

ROMA - I corsi di recupero hanno funzionato ma, ormai, non bastano più. «Ora bisogna pensare a rinnovare la didattica, a formare gli insegnanti per rendere più appetibili le lezioni». È l'appello che i presidi delle superiori lanciano alla vigilia delle prove di recupero delle insufficienze (gli esami di riparazione) che si terranno a partire dal 30 agosto e fino all'inizio delle lezioni. Quest'anno dovranno affrontarle 556.346 ragazzi (il 27,8%); per oltre mezzo milione di alunni, dunque, dopo un'estate sui libri le porte di scuola si spalancheranno ben prima dell'avvio ufficiale delle lezioni. L'anno scorso erano il 27,7%, due anni fa il 26,8%. Il dato è praticamente stabile, con lievi oscillazioni verso l'alto.

«CORSI NOIOSI, VANNO CAMBIATI»

Guarino, ex dirigente del liceo Mamiani: «Servono altre forme di insegnamento»

Il grosso calo delle insufficienze, spiegano

anche i presidi, «c'è stato con l'introduzione del nuovo regime di recupero dei debiti introdotto da Fioroni nel 2007». Si è passati da un sistematico 30-40% di studenti che si trascinavano il cinque anche fino all'ultimo anno, a meno del 30% di rinviati a settembre.

«Ma poi, dopo la prima drastica diminuzione - commenta Mario Rusconi, capo di istituto del liceo Newton di Roma e vice presidente dell'Anp, l'Associazione dei presidi - c'è stata una stabilizzazione delle insufficienze. È il segnale che i corsi e le prove di recupero non bastano per scalfire lo zoccolo duro degli alunni meno studiosi. Gli esami di settembre ricordano a docenti, famiglie e ragazzi che lo studio è faticoso e la promozione non è più così scontata. Ma adesso bisogna andare oltre, bisogna lavorare sulla formazione degli insegnanti. Abbiamo dato una bella tinteggiata all'edificio, ora si deve rifare l'intonaco laddove sono rimaste le crepe. Per esempio - continua il preside - si dovrebbero investire risorse per offrire lezioni diverse a chi è in difficoltà. Più in generale vanno formati gli insegnanti affinché possano rendere più appetibile la didattica. Ad oggi per i docenti assunti a

te il test d'ingresso dovrà fare un secondo. Se non supera neppure il secondo non potrà fare gli esami del primo anno».

Insomma, la rete ha maglie sempre più strette e molti test orientativi sono diventati "vincolanti" e "selettivi". È il caso di Ingegneria, una delle più ambite e più costose per l'uso di laboratori e attrezzature. Per un accordo interfacoltà gli aspiranti ingegneri dovranno affrontare un test uguale in tutti gli atenei, test che si svolgerà nello stesso giorno per evitare che i candidati si presentino in più sedi. E' una delle facoltà che non faceva parte delle cinque a numero chiuso ma che si avvia ad adottare pratiche molto simili. Così Economia: sono già 20 su 85 gli atenei che hanno deciso di metter alla prova gli aspiranti con gli stessi quiz.

«Una tendenza inevitabile - osserva il presidente del Cun, Lenzi - Le università devono trovare un difficile equilibrio tra risorse, poche, e standard di qualità». «Dai metri quadrati per studente al numero di aule e di professori», chiosa il pro-rettore Azzaro. Ormai sono i parametri di qualità che dettano legge e che spingono a mettere un tetto ai

posti dei singoli corsi di laurea. «I test decisi dalle università - sottolinea Andrea Lenzi - servono per disincentivare chi è carente e per programmare i posti nei corsi con laboratori specialistici o tirocini obbligatori. D'altra parte gli atenei, non potendo aumentare le rette, nell'attuale stato di ristrettezza economica cercano di convogliare nei corsi più costosi gli studenti che mostrano migliori livelli di preparazione».

Il pericolo è che con poche risorse l'università sia sempre di più a «numero chiuso». Ma torniamo ai test storicamente obbligatori e selettivi, varati da più di dieci anni: in proposito una buona notizia c'è. «I quiz saranno meno nozionistici», parola del ministro Gelmini che lo ha ripetutamente promesso.

L'area medica mette in palio 8.755 posti per Medicina e chirurgia (quest'anno +9%); 789 per Odontoiatria; 1.006 per Veterinaria. In tutto 10.550 posti, contesi da almeno 100mila concorrenti. Alla fine solo uno su dieci passerà per la cruna dell'ago. Poi ci sono i 9.265 posti per Architettura, i 4.838 per Scienze della formazione primaria e 28.135 posti riservati alle Professioni sanitarie (la parte del leone la fa Scienze infermieristiche con 16.336 posti). Il tetto lo fissa il ministero dell'Università. Per accedere a queste facoltà è necessario superare gli 80 quesiti a risposta multipla con un buon punteggio. Si parte il 2 settembre e si chiude il 20 ottobre, calcolando anche le prove per le lauree specialistiche di area sanitaria (ultimo biennio).

SCUOLA

Gli studenti "cancellano" i debiti: dal 30 esami per mezzo milione

CONDOTTA 13mila

Studenti bocciati per il 5 in condotta

MATURITA' 6,6%

Non ammessi agli esami di maturità

TECNICI 30%

Quelli che devono recuperare debiti

tempo indeterminato non c'è più obbligo di formazione, così spesso si continua ad insegnare allo stesso modo, senza mai aggiornarsi».

Che sia arrivato il momento di voltare pagina lo dice anche Cosimo Guarino preside uscente dello storico liceo Mamiani di Roma che ora andrà a dirigere una scuola italiana a Madrid. «Il dato dei ragazzi rinviati a settembre - spiega - si è stabilizzato perché il sistema dei corsi di recupero è già diventato ripetitivo e un po' noioso. Invece di spendere i soldi per farli e farli male, visto che i fondi sono sempre carenti, tanto vale studiare forme di diversificazione della didattica durante il normale orario. Altrimenti si parla solo di una minestra riscaldata».

In attesa di novità per oltre 500mila studenti è arrivato il momento di dimostrare che hanno superato le loro lacune. La maggior parte di coloro che devono sostenere le prove sono ragazzi di prima. Guardando alla divisione per indirizzi è nei tecnici che si trovano più somari: in 213mila (oltre il 30%) dovranno fare gli esami nei prossimi giorni. Seguono i ragazzi dei professionali (il 30,4% ha avuto una o più insufficienze), quelli

dell'istruzione artistica (29% di insufficienti). I più seccanti? I ragazzi del classico: meno di uno su quattro deve recuperare. Quanto al confronto con gli scorsi anni, mentre nei licei migliorano generalmente le prestazioni degli alunni è nei professionali che si registra il peggioramento più netto nell'ultimo triennio con un aumento di insufficienze da recuperare a fine anno.

Rispetto allo scorso anno il numero dei bocciati alle scuole superiori è in leggero calo. Ma il 5 in condotta ha fatto strage: gli studenti respinti per questa ragione sono stati 13mila rispetto agli oltre settemila dell'anno precedente. E' invece dimezzato il numero dei bocciati agli esami di maturità, mentre sono stati poco di meno gli studenti non ammessi all'ultima prova.

«BISOGNA LAVORARE SULLA FORMAZIONE»

Rusconi, vice presidente dell'associazione presidi: «I docenti non si aggiornano»

© RIPRODUZIONE RISERVATA